l'Unità / venerdì 2 ottobre 1970

Per una nuova politica economica, per le riforme sociali, per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno

OGGI SI FERMANO MILIONI DI LAVORATORI

Vaste adesioni alla linea di lotta della CGIL - Ferme dichiarazioni di Lama sull'invito a sospendere lo sciopero - Migliaia di assemblee nelle fabbriche per discutere sui risultati degli incontri col governo - Le ACLI: rilancio dell'iniziativa unitaria al fine di chiarire «volontà e disponibilità»

La CGIL ha respinto un invito della CISL e della UIL di sospendere lo sciopero di oggi e di esaminare la situazione il 5 ottobre. In una dichiarazione diramata alla stampa il compagno Luciano Lama a nome della Confederazione ha precisato che «la decisione di sciopero adottata dalla CGIL corrisponde alla esigenza dei lavoratori di sostenere con la pressione e la lotta le richieste avanzate dalle Confederazioni in materia di riforma. Solo una proposta di azione (che mancava nell'invito della CISL e della UIL ndr) avrebbe potuto quindi indurre la CGIL ad una sospensione».

«Le decisioni di lotta dei sindacati — ha sottolineato il segretario generale della CGIL — non possono essere di volta in volta subordinate agli incontri col governo perché in tal caso la pressione dei lavoratori sarebbe in effetti ridotta a zero. Su questo punto anche le altre organizzazioni sindacali sono state d'accordo nel recente passato (tutte le lotte contrattuali d'autunno infatti si sono svolte secondo questa «linea di condotta» nel senso che l'azione veniva portata avanti indipendentemente dagli incontri col padronato e che nessun sindacalista ha mai avuto dubbi in proposito). La CGIL quindi non sospende lo sciopero di domani (oggi venerdì ndr) ma utilizzerà le assemblee per valutare i risultati emersi nell'incontro di oggi» (Lama sarà a Genova. Scheda a Rosarno e Catanzaro. Montagnani a Viareggio. Bonaccini a Rimini. Guerra e Verzelli a Roma. Didò a Milano).

«In tal modo — ha concluso Lama — i lavoratori potranno esprimere un giudizio diretto e non solo per interposta persona».

La ferma dichiarazione del segretario generale della CGIL al punto in cui erano giunte le cose era necessaria anche per chiarire situazioni e responsabilità. D'altra parte sulla impostazione di lotta della CGIL si erano già verificate importanti convergenze da quella dei metalmeccanici e dei petrolieri a quella degli edili a quelle delle numerose organizzazioni territoriali e settoriali anche delle altre Confederazioni. Oggi infatti si operano insieme i ceramisti a Modena, gli ospedalieri a Siena, i tessili e i lavoratori dell'abbigliamento a Bologna. Il 7 ottobre inoltre scioperano i chimici a Venezia, i poligrafici a Firenze. Scioperi provinciali unitari di tutte le categorie avranno luogo il 6 ottobre a Napoli, a Savona, ad Asti, a Salerno. Altri scioperi unitari sono stati programmati a Benevento, Varese, Lecce, Sondrio, Treviso, Pesaro, Macerata e Trento. Scioperi zonali unitari sono stati indetti a Carpi, Milazzo, Villafranca, Civitacastellana e Muggia. A Sassari CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì 7. Oggi scende in sciopero tutta la Calabria (a Cosenza e Crotone per 24 ore, a Vibo Valentia hanno aderito anche CISL e UIL). A Taranto i delegati di fabbrica hanno deciso uno sciopero unitario per il 6 ottobre. Alla Fiat Mirafiori lo sciopero per riforme è stato proclamato dal Consiglio dei delegati. A Gorizia il 6 scioperano insieme metalmeccanici ed edili mentre le altre categorie sospenderanno il lavoro il giorno successivo. A Siena, per iniziativa dell'Alleanza, si svolgeranno oggi numerose assemblee di contadini insieme con operai e braccianti. I lavoratori del centro RAI-TV di via Teulada a Roma sospenderanno il lavoro dalle 11 alle 16 per decisione unitaria di CGIL, CISL e UIL. A Padova CGIL, CISL e UIL hanno concordato mezza giornata di sciopero per il 9. A Genova le tre organizzazioni hanno deciso uno sciopero di 2 ore di tramvieri per lunedì.

Queste notizie certamente *incomplete danno tuttavia il* quadro della imponenza e della forza del movimento unitario. Alla loro luce dunque appare più che discutibile che i vertici di alcune organizzazioni sindacali contraddicendo le decisioni di numerose loro strutture territoriali e settoriali e soprattutto la volontà unitaria dei lavoratori abbiano creduto opportuno rivolgere alla CGIL l'invito a sospendere lo sciopero. Questo può giovare a chi ha interesse a interrompere e magari a invertire il processo unitario e l'azione delle masse per vere riforme tanto più che sul tappeto accanto ai problemi della casa e della sanità vi sono anche quelli non certo secondari dell'occupazione del Mezzogiorno dei trasporti del fisco dell'agricoltura.

Ciò rende necessario — come rileva una nota diffusa ieri dalle ACLI — «chiamare i lavoratori ad esprimersi sui contenuti e i temi della lotta per le riforme sociali e allo stesso tempo sul la politica congiunturale del governo che palesemente ne compromette la realizzabilità e le prospettive».

Lo sciopero odierno dovrebbe dunque avvenire nella massima unità. «Le ACLI sono convinte — prosegue la nota — che occorra operare nell'immediato futuro per un rilancio organico dell'azione dei lavoratori tenendo emergenti i motivi di unità che restano fondamentali per la realizzazione degli obiettivi di fondo del movimento operaio e chiarendo una volta per tutte volontà e disponibilità».

Ieri intanto sono proseguiti gli incontri fra governo e sindacati per i problemi della sanità e della casa. Dopo una sospensione avvenuta nel primo pomeriggio la riunione è ripresa ed a tarda sera mentre scriviamo è ancora in corso quella per la casa. Per quanto riguarda la Sanità è stato emesso il comunicato che pubblichiamo qui a lato.

Per imporre una chiara scelta in difesa della salute

RIFORMA SANITARIA

Impegno dei comunisti per una mobilitazione di massa

Il governo Colombo afferma di volere il servizio sanitario ma con il decretone rafforza le mutue - Le proposte del PCI: tutti gli stanziamenti al Fondo nazionale per sanare i debiti verso gli ospedali e realizzare subito le Unità sanitarie di base - Intaccate le prerogative delle Regioni

È possibile sconfiggere i propositi governativi contrari all'attuazione di una vera riforma sanitaria a condizione che si realizzi con rapidità nel paese una mobilitazione di massa che si sviluppi una ondata di lotte operaie e popolari.

Nel giungere a queste conclusioni politiche l'assemblea nazionale del gruppo di lavoro per la sicurezza sociale che si è svolta a Roma nella sede della direzione del partito sui temi della riforma sanitaria ha insistito sia nella relazione di Scarpa nell'intervento di D'Alema e nel dibattito — sull'urgenza di colmare il vuoto esistente tra l'alto grado di elaborazione e di unità raggiunto dal gruppo di lavoro sui temi della riforma e l'ancora insufficiente grado di comprensione e di maturazione esistente nella massa dei militanti e tra i lavoratori. Solo superando questo distacco sarà possibile la mobilitazione popolare e la lotta.

L'iniziativa dei comunisti dovrà concretarsi soprattutto nelle fabbriche in difesa del la salute dei lavoratori da collegarsi con l'esterno favorendo la costituzione di Comitati sanitari locali o di consultori di cui facciano parte forze politiche della sinistra sindacati rappresentanti di fabbrica e di categoria medici e operatori della sa*lute disposti a battersi per* la riforma.

Questi Comitati operando sulla base di precisi contenuti (medicina del lavoro inquinamenti infanzia ecc.) potranno efficacemente indicare il ruolo di una medicina nuova fondata sulla unità del l'intervento di prevenzione cura e riabilitazione per rimuovere le condizioni ambientali (in fabbrica come nei quartieri) che fanno insorgere le malattie e per denunciare limiti e carenze dell'attuale assetto sanitario e mutualistico.

In questo modo potrà essere anticipata la realizzazione della Unità sanitaria locale nuova struttura di base del Servizio sanitario nazionale che dovrà riassumere in sé tutte le funzioni e tutti i servizi ora spezzettati in mille enti e istituti assistenziali.

Gestione unitaria delle varie funzioni sanitarie nella Unità sanitaria locale direzione del servizio da parte degli enti locali partecipazione operaia e popolare alla gestione sono i tre cardini della riforma sanitaria che l'assemblea ha ribadito come elementi discriminanti a cui si deve aggiungere l'introduzione di un regime pubblico nella produzione e distribuzione dei farmaci. Un radicale mutamento dovrà inoltre essere realizzato nel tipo di rapporto professionale dei medici con la eliminazione di ogni carattere di incentivazione mercantile e per un rilevante accrescimento delle qualifica delle prestazioni.

Il finanziamento della riforma dovrà essere realizzato dal Fondo sanitario nazionale articolato in Fondi regionali alimentato inizialmente da quote parti dei contributi mutualistici dei Comuni e dall'integrazione dello Stato per passare poi al finanziamento esclusivamente fiscale con un prelievo sui cittadini in proporzione al loro reddito.

Queste proposte che indicano i contenuti realmente innovatori del futuro Servizio sanitario nazionale sono oggi parte integrante delle richie*ste formulate da un vasto arco* di forze di sinistra e al centro nelle tratt shrdluetaoinshrdl della piattaforma rivendicativa posta dalle Confederazioni nelle trattative con il governo. Il fatto stesso che ormai venga accettato il principio del Servizio sanitario del Fondo sanitario e delle Unità sanitarie locali costituisce un rilevante successo del movimento operaio.

Ma espresso questo giudizio l'assemblea del PCI ha rimarcato che questi contenuti non sono ancora passati che *le forze contrarie alla riforma* tentano di appiccicare una etichetta nuova su strutture che sostanzialmente dovrebbero conservare la stessa impronta di burocratismo di sottogoverno di subordinazione al potere politico e padronale oggi tipico delle mutue e degli altri enti assistenziali (ONMI, ENPI ecc.).

Questo tentativo appare chiaro analizzando il decretone nella parte relativa alla crisi sanitaria e le cosiddette proposte di riforma esposte da Colombo ai sindacati. Vi è una grave contraddizione tra la proclamata volontà del governo di avviare la riforma e la decisione di rafforzare le mutue che in base al decretone ricevono altri 250 miliardi (dopo i 476 avuti tre anni fa) e vedono addirittura aumentate le loro entrate di ben 230 miliardi l'anno attraverso l'aumento dei contributi versati dai datori di lavoro alle mutue. Ciò significa che si intende far vivere ancora a lungo il sistema mutualistico e intanto come contropartita ai datori di lavoro per quel piccolo aumento contributivo il governo proroga di un anno i massimali in base ai quali i datori di lavoro pagano gli assegni familiari facendo così un grosso regalo ai monopoli e alle maggiori imprese.

I comunisti si battono — anche con gli emendamenti già presentati al Senato — per una sostanziale modifica del decretone. Riaffermando la linea già espressa nella proposta di legge Venturoli-Barca il PCI sostiene che l'eliminazione del deficit delle mutue deve avvenire non versando nuove centinaia di miliardi alle mutue ma scavalcando le mutue stesse facendo pagare i debiti direttamente dal Fondo sanitario nazionale al quale debbono confluire tutti gli stanziamenti. I massimali debbono essere soppressi sia pure con la riduzione dell'aliquota contributiva e le maggiori entrate così ricavabili destinate al Fondo sanitario che ripartito alle Regioni *dovrà servire per il finan*ziamento delle Unità sanitarie di base.

Anche la seconda parte del decretone indirizzata a realizzare riduzioni nella spesa sanitaria rivela il carattere antiriforma delle misure governative. Viene aumentato dal 17 al 25 per cento lo sconto sui medicinali acquistati dalle mutue una misura che si risolve in un grosso regalo alle aziende farmaceutiche in quanto elude l'unico provvedimento in linea con la riforma cioè il controllo pubbli*co nella produzione* e distribuzione dei farmaci. In via transitoria e congiunturale il PCI chiede la revisione generale di tutti i prezzi ad opera del CIP il divieto di ogni propaganda e promozione delle vendite dei farmaci la riduzione media dei prezzi intorno al 35% la revisione delle licenze per eliminare inutili doppioni.

Infine i comunisti sono contrari agli articoli del decretone che istituiscono comitati burocratici regionali per il controllo delle rette ospedaliere e comitati che attentano alle prerogative delle Regioni cui è demandato dalla stessa legge ospedaliera ogni compito di vigilanza e di tutela sugli ospedali. I comunisti chiedono anche l'abrogazione della disposizione successiva che tende ad impedire ogni ampliamento degli organici degli ospedali il che equivale alla riduzione dei livelli di assistenza. Non è sulla pelle dei degenti che si deve ridurre la spesa ospedaliera ma realizzando l'unità funzionale di tutti i presidi sanitari in modo da prevenire le malattie e comunque da ridurre il numero e la durata delle degenze.

L'assemblea si è soffermata a considerare le particolarità della situazione sanitaria nel Mezzogiorno e nelle Isole convenendo sulla necessità di indire un convegno sanitario nel Sud. Sono state decise anche altre iniziative l'aggiornamento del progetto di legge Venturoli-Barca la preparazione di una legge generale di riforma sanitaria la preparazione di un convegno sull'inquinamento.

c. f.

SANITA': COMUNICATO del governo e dei sindacati

L'incontro tra governo e sindacati sul tema della riforma sanitaria ha messo in luce, afferma un comunicato comune del governo e dei rappresentanti CGIL, CISL e UIL — una convergenza di posizioni per il superamento del sistema mutualistico mediante l'istituzione del servizio sanitario nazionale. Il governo predisporrà un provvedimento di legge-cornice che prefiguri l'assetto finale del nuovo sistema sanitario i tempi e i modi di attuazione. Poiché la costituzione affida alla Regione la competenza legislativa in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera il provvedimento del governo definirà il quadro entro cui la normativa regionale dovrà articolarsi anche per l'istituzione delle unità sanitarie locali e degli altri servizi. In tale ambito l'unità sanitaria locale — alla quale verranno affidate tutte le relative attrezzature sanitarie pubbliche — costituirà l'organismo di base del Servizio sanitario nazionale in modo da unificare ed uniformare a favore del cittadino il complesso degli interventi compresi quelli attualmente affidati alle mutue e ad enti per la prevenzione — anche nei luoghi di lavoro e nelle scuole — la cura e la riabilitazione. Il complesso dei servizi che non fanno capo all'unità sanitaria locale rientra nella competenza della Regione. Il Ministero della sanità ha compiti di coordinamento promozione e vigilanza dell'intero assetto sanitario nazionale. Il governo rispetto alle note richieste dei sindacati circa le unità *sanitarie locali e gli ospedali* si è riservato di far conoscere la sua posizione sulla figura giuridica delle unità sanitarie e degli ospedali.

Il provvedimento di legge cornice attuerà in via immediata un fondo sanitario nazionale e fisserà i principi per la costituzione di fondi sanitari regionali con lo scopo preliminare di provvedere alla erogazione della spesa ospedaliera scorporata dalle mutue realizzando così il primo atto della riforma. Il servizio ha l'obiettivo della protezione sanitaria per tutti i cittadini estendendo l'assistenza ospedaliera e quindi con priorità a favore dei disoccupati e dei titolari di pensioni sociali la specialistica la generica la farmaceutica alla generalità dei cittadini. Con riguardo ovviamente una graduabile dilazione imponenza del onere ma il provvedimento prevederà i tempi di tale estensione.

L'estensione della assistenza ospedaliera a tutti i cittadini sarà effettuata — afferma il documento — a decorrere dall'entrata in funzione del fondo sanitario nazionale. L'estensione della assistenza specialistica a tutta la prevenzione nelle scuole e nei luoghi di lavoro decorreranno dal momento dell'entrata in funzione delle unità sanitarie locali. Resta ribadito l'impegno del passaggio a piattaforme dal primo gennaio 1971 all'assistenza diretta opzionale degli assistiti dell'INPAS e dell'INPDAI. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge cornice le Regioni dovranno istituire le unità sanitarie locali che nell'ambito del proprio territorio erogheranno la assistenza sanitaria assumendo i compiti sanitari delle mutue sulla base degli standard attualmente prestati dagli enti mutualistici. Con l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali si tenderà alla unificazione delle prestazioni sanitarie sugli standard più elevati nonché al l'abolizione dei limiti temporali. Al funzionamento del Servizio sanitario nazionale sarà garantita la partecipazione dei cittadini mediante comitati di consultazione obbligatoria ai vari livelli con facoltà di iniziativa nel campo della politica sanitaria.

Il servizio inoltre mentre sostituirà il sistema mutualistico dovrà tendere gradualmente al l'assunzione a carico dello Stato dell'ammontare dei finanziamenti che attualmente affluiscono il settore attraverso le entrate contributive.

Il governo ha inoltre dichiarato di concordare con le imposta*zioni dei sindacati relativamente* al tipo di gestione contabile al l'opportunità di una disciplina a livello nazionale dei rapporti giuridici ed economici tra il servizio sanitario nazionale e le varie categorie di operatori interni ed esterni al servizio sanitario tra cui soprattutto i medici all'esigenza di un adeguata presenza e di una specifica responsabilizzazione dell'impresa pubblica nel settore della produzione farmaceutica rispondenti agli scopi della riforma unitamente al superamento del meccanismo di distribuzione dei farmaci.

In tale quadro si fissa l'impegno di potenziare la distribuzione pubblica dei farmaci anche mediante l'approvvigionamento diretto alla produzione rivalutando inoltre nel settore sanitario la professione del farmacista nonché quello del medico sia in sede CIPL del meccanismo di formazione dei prezzi attuali ai fini di realizzare le possibili riduzioni.

La legge cornice fisserà i criteri direttivi per il passaggio del personale delle mutue ed enti al servizio sanitario nazionale.

Un gruppo di lavoro che verrà insediato in sede CIPE passerà alla stesura del provvedimento.

Il governo ha invitato i sindacati a designare i loro esperti che possono tenersi in contatto con il gruppo di lavoro durante la fase di elaborazione del provvedimento per gli ulteriori contributi ed approfondimenti.

Come si vede nel documento conclusivo degli incontri di ieri sono contenuti elementi positivi che rappresentano un primo successo della pressione dei lavoratori e della linea di lotta indicata dalla CGIL e fatta propria anche da numerose organizzazioni aderenti alle altre Confederazioni.

Alla luce di questi primi punti acquisiti che la CGIL sottoporrà ora ai propri organismi direttivi e alle assemblee dei lavoratori convocate per oggi lo sciopero odierno e l'azione unitaria e programmata per i prossimi giorni risultano maggiormente utili e validi il che sottolinea che il rapporto lotta-trattativa già sperimentato con la massima efficacia nel corso dell'autunno appare come l'unico modo di portare avanti con positivi risultati l'azione dei lavoratori e dei sindacati.

La riunione è proseguita fino a tarda notte sul problema della casa.

Interferenze illegittime per i bilanci preventivi comunali e provinciali

Il segretario nazionale della Lega per le autonomie locali compagno sen. Antonio Maccarrone ha rilasciato questa dichiarazione:

«Il ministro dell'Interno e i suoi prefetti si stanno solertemente interessando dei bilanci di previsione per il 1971 degli enti locali con l'invio di telegrammi. L'azione ha un chiaro sapore intimidatorio per la forma perentoria e per la pretesa di imporre la convocazione dei Consigli comunali addirittura un mese prima del termine stabilito dalla legge 22 dicembre 1969 n. 964.

«Infatti nella ipotesi prevista dall'art. 4 della legge richiamata i prefetti hanno potesta di intervenire solo quando siano trascorsi i termini rispettivamente del 31 ottobre per i Comuni al di sotto di centomila abitanti del 30 novembre per tutti gli altri Comuni e del 15 dicembre per le Province.

«È però da rilevare che tale *disposizione è stata* approvata dal Parlamento con la ferma opposizione di tutti gli esponenti autenticamente autonomisti prima ancora della attuazione dell'ordinamento regionale e che in seguito — il ministro Restivo lo ricordi — è stata data assicurazione proprio dallo stesso ministro che di questo grave strumento lesivo dell'autonomia non si farebbe fatto un uso vessatorio.

«I fatti però contraddicono ancora una volta gli impegni. Ma la situazione oggi *è completamente mutata* proprio perché in forza dell'art. 59 4 comma della legge numero 62 del 10 febbraio 53 «tutti i poteri di controllo sostitutivo attribuiti al prefetto e alla Giunta provinciale amministrativa sono deferiti agli organi di controllo regionale previsti dalla legge stessa» e cioè ai comitati regionali di controllo.

«È quindi da respingere energicamente ogni pretesa del ministro e dei prefetti di interferire in questa materia mentre è consigliabile che il ministro degli Interni si dedichi piuttosto proficuamente a dare attuazione alle leggi della Repubblica promuovendo i decreti di sua competenza per il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni.

«Per conto nostro la Lega per le autonomie ha dato già l'orientamento ai suoi aderenti di lavorare intensamente per predisporre i bilanci nei termini stabiliti dalla legge senza sacrificare a questa esigenza l'altra imprescindibile *di una consultazione* e di una attiva partecipazione delle forze sociali alla impostazione e alla formulazione dei bilanci stessi. Ribadiremo questo indirizzo nell'assemblea annuale della Lega convocata a Roma per il 12 ottobre proprio per definire gli orientamenti e le iniziative per i bilanci del 71 convinti della opportunità di una approvazione tempestiva dei bilanci ma anche coscienti delle grandi difficoltà politiche e finanziarie in cui si trovano gli enti locali per precise responsabilità *proprie del governo e dei* gruppi politici dominanti».

Le modalità categoria per categoria

Così si sciopera oggi a Roma

Tram fermi dalle 10 alle 12 - I treni bloccati dalle 9 alle 10 e dalle 15,30 alle 16,30 — Il volantino dei metalmeccanici per lo sciopero unitario del 6 — Astensione dalle 15 alle 17 degli addetti al trasporto a Fiumicino

I lavoratori di ogni categoria tutti i settori della vita produttiva e amministrativa si fermano oggi a Roma per due ore per lo sciopero generale indetto dalla CGIL per la rapida attuazione di concrete riforme per una nuova e diversa *politica economica. Alle proteste* manchano solo i metalmeccanici perché come abbiamo già scritto — le tre segreterie provinciali unitariamente hanno deciso di scioperare martedì 6 per 4 ore.

Durante l'astensione dal lavoro — che nella maggioranza dei casi sarà effettuata come ha indicato il CD della Camera del lavoro dalle 10 alle 12 — si svolgeranno nei luoghi di lavoro centinaia e centinaia di assemblee: si tratterà di un importantissimo momento di consultazione di massa sulle riforme sui provvedimenti economici espressi nel «decretone» e sui prossimi impegni di lotta per modificare l'attuale linea politica del governo.

Ed ecco le modalità di sciopero per singoli settori: *dalle 10 alle 12 si fermano* gli edili i cavatori i braccianti i telefonici i lavoratori dello spettacolo i dipendenti dell'INAM gli statali i chimici gli alimentaristi i tramvieri (autisti fattorini operai e impiegati). Alla stessa ora si fermano le aziende di Civitavecchia (dove i portuali però scioperano dalle 11 alle 14) di Guidonia e di Monterotondo.

I ferrovieri e in particolare gli addetti agli impianti fissi si astengono dal lavoro due ore prima della fine del turno mentre i treni resteranno bloccati dalle 9 alle 10 e dalle 15,30 alle 16,30. I tassì non circoleranno dalle 11 alle 13 ore nelle quali saranno paralizzati i mercati generali.

I dipendenti del Comune scioperano ritardando l'inizio del lavoro di un'ora soltanto mentre con due ore di ritardo iniziano il lavoro i parastatali e i dipendenti delle banche.

I postelegrafonici servizi amministrativi scioperano dalle 8,15 alle 10,15 e così i turni di mattina mentre i turni di pomeriggio sospenderanno il lavoro due ore prima.

All'aeroporto di Fiumicino il personale della gente dell'aria addetto al trasporto nazionale e internazionale si ferma dalle 15 alle 17. I dipendenti dell'Istituto superiore di sanità (che daranno vita ad una assemblea da e 10 alle 12) scioperano dalle 12 alle 14. Ricordiamo infine che i lavoratori metalmeccanici della Capitale hanno già iniziato da ieri il lavoro di mobilitazione per la riuscita dello sciopero unitario che avrà luogo martedì 6 per 4 ore. Migliaia di volantini sono stati distribuiti davanti ai cancelli delle fabbriche. In essi si legge: «I lavoratori partecipate uniti alla giornata di lotta per una nuova politica della casa della sanità per respingere i criteri che sono alla base del decretone. Date con la vostra adesione a questa decisione unitaria la spinta necessaria per rimuovere le resistenze governative e padronali. Uniti come nell'autunno si vince in che la battaglia per le riforme».

Le proposte del PCI per modificare il «decretone»

Con queste misure è possibile abolire l'aumento della benzina

Escludere i veicoli di piccola cilindrata da ogni aggravio - Prelevare nello spazio libero delle evasioni - Stroncare lo scandalo dei «prestiti graziosi» alle società petrolifere

240 miliardi reperibili

ABOLIZIONE DELLE NUOVE IMPOSTE SULLA BENZINA, SUL GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO E SULLE BANANE da compensare con.

- **AUMENTO 50% ALIQUOTA IMPOSTE SULLE SOCIETA'**
  per un gettito complessivo di 90 MILIARDI
- **APPLICAZIONE DELL'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE SULLE PLUSVALENZE REALIZZATE NELLA VENDITA DEI FABBRICATI (sono veri e propri profitti che oggi di fatto non sono accertati e quindi non tassati)**
- **AUMENTO DEL REDDITO SOGGETTO A IMPOSTA COMPLEMENTARE PER I GROSSI REDDITI TERRIERI E AGRARI (moltiplicando per 72 e per 108 gli attuali ridicoli coefficienti riferiti ai valori del 1938-39 non rispondenti al redditi reali)**
- **ABOLIZIONE DELLA ESENZIONE VENTICINQUENNALE DELLA IMPOSTA FABBRICATI (limitatamente alle società immobiliari e commerciali, agli enti e agli istituti e a chi possiede un reddito soggetto a imposta complementare superiore a 7 milioni annui, per colpire gli immensi profitti realizzati col caro affitti)**
  per un gettito complessivo di 30 MILIARDI

IMPOSTA SPECIALE SUI SEGUENTI ACQUISTI

- **sulle autovetture nuove**

fino a 11 c.v. fiscali	esenti
da 12 a 16 c.v. fiscali	10%
da 17 a 20 c.v. fiscali	13%
da 21 a oltre c.v. fiscali	16%

- **imbarcazioni a propulsione**

fino a un valore di 300 000 lire	esenti
da 300 000 a 600 000	10%
da 600 001 a 1 000 000	13%
da 1 000 001 a oltre	16%

per un gettito complessivo di 80 MILIARDI

AUMENTO TASSA CIRCOLAZIONE

- **sulle autovetture**

fino a 11 c.v. fiscali	esenzione
da 12 a 16 c.v. fiscali	50%
da 17 a 20 c.v. fiscali	60%
da 21 a oltre c.v. fiscali	70%

- **sulle imbarcazioni da diporto a propulsione per tutte il 70%**
  per un gettito complessivo di 80 MILIARDI

Il governo col «decretone», intende prelevare 270 miliardi su 440 dalla benzina e dai gas liquefatti. La tassa sui consumi di carburanti mette tutti nello stesso sacco ricchi e poveri possessori di auto di lusso e lavoratori che utilizzano l'auto per lavoro. Al contrario mettendo una tassa sugli acquisti e sul bollo di circolazione, si può discriminare a seconda della cilindrata.

Le misure fiscali dovrebbero segnare uno spostamento del carico fiscale complessivo verso i patrimoni le rendite e i consumi di lusso. Il PCI chiede quindi queste altre misure immediate:

1) dare carattere elettivo alle Commissioni tributarie a tutti i livelli;

2) decidere rapidamente con nuove procedure sui due milioni di ricorsi con cui i più grossi contribuenti rinviano il pagamento delle tasse;

3) versamento diretto allo erario delle ritenute per imposte fatte sulla busta paga;

4) versamento tempestivo delle imposte di fabbricazione sulla benzina da parte delle società che oggi le possono trattenere fino a sei mesi.

Quest'ultimo caso è il più scandaloso. Nei 9 trimestri di quest'anno le società petrolifere hanno trattenuto ben 492 miliardi di lire una somma corrispondente al 3% di tutte le entrate dello Stato. Sono soldi pagati dai cittadini che il governo «presta» ai privati. Le società petrolifere chiedono il «tempo» necessario per riscuotere e versare ma per questo è sufficiente un mese non sei mesi. Se non verrà abolita questa norma (cosa che il governo può fare in ogni momento essendo sua facoltà) anche le 20 lire d'aumento della imposta sulla benzina si tradurranno in un nuovo prestito di oltre 100 miliardi di lire alle società petrolifere.

Sui 440 miliardi di imposta che il governo lascia alle società petrolifere questi pagano [illegible] soltanto il 5% mentre per le banche concedono il 7% ai clienti che depositano più di 250 milioni di lire. In pratica le società petrolifere utilizzano questo importante prestito semigratuito dello Stato per impiantare sempre nuove e sempre più inutili — stazioni di benzina. Il decretone [illegible] 90 giorni di «libero mercato» delle tariffe salvo successivo provvedimento di blocco.

[illegible] sistema [illegible] ad altri settori del mondo [illegible] la lotta per una effettiva riforma tributaria è di fatto cominciata con la lotta contro il «decretone».

Beffa di Agnelli: disimpegno per il Mezzogiorno

La nuova fabbrica FIAT sarà ubicata in Francia

La FIAT costruirà in Francia un nuovo stabilimento automobilistico riducendo in proporzione il proprio impegno per lo sviluppo industriale italiano ed il Mezzogiorno. Lo ha dichiarato Giovanni Agnelli in un intervista al quotidiano *Il Giorno* spiegando che la FIAT vuole decentralizzare la produzione non potendo più assumere manodopera a Torino e che l'acquisto del 49% di capitale nella Citroen comporta la scelta della Francia per la ubicazione di un nuovo stabilimento. Probabilmente la decisione corrisponde ad uno impegno chiesto dal governo francese al momento di autorizzare il controllo sulla Citroen in un primo tempo negato. Quanto al Mezzogiorno d'Italia Agnelli ha confermato la costruzione di due stabilimenti di montaggio (la fabbrica da inserire in Francia invece produrrà parti meccaniche da montare anche a Torino) ma ne ha spostata la data al 1972. Lo impegno della FIAT nel *Mezzogiorno* cioè è destinato a rimanere col tutto secondario.

Infatti la scelta della Francia per la nuova fabbrica risponde ad impegni politici e finanziari della FIAT non alla logica economica in senso stretto. In Francia non c'è abbondanza di manodopera o almeno non ce ne è quanto nel Mezzogiorno d'Italia ed è probabile che un risultato del nuovo insediamento sia la partenza di emigrati meridionali non più per Torino ma per la Francia. La posizione rispetto ai *mercati non è* determinante. Ford e General Motors costruiscono in Germania e Francia e vendono nel Mezzogiorno d'Italia. Si può benissimo costruire nel Sud del nostro paese e vendere nel resto d'Europa.

E da tenere presente che contemporaneamente la FIAT non solo rifiuta di investire direttamente nel Mezzogiorno ma si oppone con successo a che altri investano. Tipico in tal senso è la vicenda della Aeritalia che dovrebbe costruire un grande stabilimento nel Mezzogiorno ma la FIAT — che ha preteso e ottenuto il 50% delle azioni — ritiene suo interesse impedire che si realizzi rapidamente il programma mediante un conferimento adeguato di capitali da parte del IRI. La FIAT per l'Aeritalia ha solo due proposte: 1) ottenere commesse militari 2) far stanziare a governo 50 miliardi per pretese «spese di ricerca» lucrativi i quali non si vede ancora come dovrebbe nascere il grande stabilimento aeronautico del programma in mancanza di un impiego su larga scala di capitali d'investimento. L'iniziativa del IRI rimane così paralizzata o comunque ritardata avendo ottenuto la FIAT l'appoggio diretto dello stesso Governatore della Banca d'Italia di Guido Carli non solo per bloccare o ritardare o ridurre al minimo il conferimento di nuovi capitali al Fondo di dotazione IRI ma pure addirittura per far bocciare la richiesta di attingere sul mercato finanziario internazionale mediante emissione di prestiti obbligazionari. Per il dr. Carli il *Mezzogiorno* può attendere.